



## *Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica*

### **ATTO DI INDIRIZZO SULLE PRIORITA' POLITICHE PER L'ANNO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025**

#### **Premessa: finalità e destinatari**

Il presente documento è emanato ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di meccanismi e strumenti di monitoraggio, di ciclo della performance e in preparazione al ciclo di programmazione economico-finanziaria 2023-2025 e si rivolge, in particolare, ai Centri di Responsabilità Amministrativa del Ministero.

Le priorità politiche sono state definite in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2022 e con la relativa Nota di aggiornamento, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030, con gli impegni internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici fissati nell'Accordo di Parigi del 2015, con il "Post 2020 Global Biodiversity Framework (GBF)", approvato a dicembre 2022 dalla COP 15 della CBD, che definisce il quadro decennale al 2030 delle azioni per arrestare ed invertire la perdita della biodiversità e garantire la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi terrestri e marini, con il Green Deal europeo e la proposta "Fit for 55", con gli impegni sull'Iniziativa Youth4Climate, in partnership con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), con le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche. Uno strumento che aiuterà a raggiungere questi obiettivi è il neocostituito Fondo Italiano per il Clima, lanciato a COP27, con uno stanziamento di 840 milioni di euro l'anno nei prossimi 5 anni, destinati a sostenere lo sviluppo sostenibile nei paesi emergenti.

Ciascun Responsabile procederà a veicolare, nell'ambito delle proprie competenze, le risorse finanziarie, strumentali e umane per guidare e favorire il raggiungimento delle priorità indicate nel presente Atto per il 2023 e per il prossimo triennio.

#### **1. Il quadro programmatico di riferimento**

Come riportato nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF), l'obiettivo prioritario del Governo non può che confermarsi quello di limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sui bilanci delle famiglie, specialmente quelle più fragili, nonché di garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese italiane sia a livello globale sia nel contesto europeo, anche in considerazione dei corposi interventi recentemente annunciati da altri Paesi membri dell'Unione europea e non solo. Ed ecco perché il Governo ha deciso di confermare l'obiettivo di deficit per il 2022 del DEF pari al 5,6 per cento del PIL e di utilizzare una quota maggioritaria del risultante spazio di bilancio, quantificabile in poco più di nove miliardi, a copertura di nuove misure di mitigazione del costo dell'energia, quali la riproposizione dei crediti di imposta a favore delle imprese e il taglio delle accise sui carburanti fino al 31 dicembre.

L'azione del Dicastero per il 2023 e per il triennio 2023-2025 si inserisce nel predetto contesto nazionale e internazionale. Il PNRR definisce interventi e riforme atte a rafforzare la crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza sociale ed economica, all'insegna di una transizione verde e digitale, e rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. La decisione

di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'approvazione della valutazione del piano italiano e il regolamento (UE) 2021/241, confermano i traguardi e i passaggi intermedi che costituiscono la *road-map* per la sua attuazione.

Al fine di coordinare le politiche previste sia dal PNRR sia del Ministero che delle altre Amministrazioni centrali, a valere sia sul bilancio ordinario dello Stato sia su eventuali ulteriori fonti di finanziamento nazionali ed europee, il governo ha inteso dotarsi ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 22 del 2021, di un Piano per la transizione ecologica che risponderà alla sfida che l'Unione europea, a partire dal *Green deal* europeo, ha lanciato al mondo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche. I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche, arrestare e invertire la perdita di biodiversità e avviare un processo di ripristino degli ecosistemi marini e terrestri degradati, per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, tracciando infine la rotta verso una economia circolare e un'agricoltura sana e sostenibile.

Un importante contributo alle attività intraprese da questo Dicastero nel raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica prefissati, arriverà dall'integrazione del suddetto Piano per la transizione ecologica con l'attuazione degli ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC), il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), la Strategia nazionale per la biodiversità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Nell'attuazione del PNRR assumeranno un ruolo anche gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, che saranno coinvolti anche direttamente nella realizzazione dei programmi di riforme nonché nel supporto tecnico operativo all'attuazione degli investimenti. L'operatività del Ministero sarà particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione delle riforme ed investimenti del Piano.

Infine, la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, ha riconosciuto un espresso rilievo alla tutela dell'ambiente, sia nella parte dedicata ai Principi fondamentali, sia tra le previsioni della cosiddetta Costituzione economica. Sarà oggetto di approfondimento la modifica del Codice ambientale alla luce della riforma costituzionale.

## **1.2. Quadro organizzativo di riferimento**

Il Regolamento di organizzazione, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, ha integrato le competenze dell'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) con quelle in materia energetica - sul piano nazionale e internazionale - in precedenza assegnate al Ministero dello sviluppo economico, ora Ministero delle imprese e del made in Italy. L'articolazione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è stata quindi definita tenendo conto dei mutati compiti istituzionali nonché della razionalizzazione complessiva delle funzioni attribuite alle strutture amministrative, sulla base delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22; convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55.

## **2. Le priorità politiche**

Tenuto conto del quadro di riferimento, le priorità politiche del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono le seguenti:

1. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano per la transizione ecologica;
2. Sicurezza energetica, decarbonizzazione e sostenibilità;
3. Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico;

4. Tutela della biodiversità terrestre e marina: riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette;
5. Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale;
6. *Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile;*
7. *Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale.*

### **Priorità politica n. 1**

#### *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano per la transizione ecologica*

Il MASE non solo è titolare della porzione più rilevante delle attività della Missione 2 del PNRR 'Rivoluzione Verde e transizione ecologica' con 34,7 miliardi articolati su 26 investimenti e 12 riforme, ma ha anche la quota più importante di milestone e target europei del PNRR italiano, pari a 89 distribuiti nel periodo di attuazione. I target temporali e milestones potranno subire qualche lieve modificazione dettata unicamente dalle mutate condizioni socioeconomiche e del mercato, in primis, livelli di inflazione molto più elevati di quelli attesi in fase di programmazione. In base ad una stima puntuale su ciascuna delle misure a titolarità MASE, tale impatto può superare i 5 miliardi di euro nei prossimi anni.

Sarà inoltre necessario favorire la reale capacità attuativa dei progetti da parte degli enti territoriali, anche tramite un supporto tecnico dedicato, per evitare che l'elevata frammentazione ed eterogeneità dei soggetti attuatori, possa costituire un collo di bottiglia insormontabile nella concretizzazione dei progetti. Per far fronte a questa sfida il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica si sta rafforzando e potrà contare entro poche settimane su un nuovo contingente di esperti dedicati, che lavoreranno a fianco degli enti territoriali e dei beneficiari dei progetti, segnalando eventuali criticità in fase implementativa.

Risulta inoltre necessario continuare a rafforzare l'impianto organizzativo e procedurale del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, anche in supporto ai soggetti attuatori interni ed esterni ed in aderenza agli adempimenti normativi e regolamentari vigenti in materia di gestione e controllo del Piano, al fine di garantire che l'attuazione dei relativi investimenti avvenga sempre nel rispetto del principio di sana gestione finanziaria senza danno al bilancio nazionale ed unionale.

Si procederà infine alla definizione del nuovo capitolo PNRR previsto dal Repower EU, che rafforzerà gli interventi necessari a ridurre la dipendenza da importazioni di gas naturale e ad accelerare la transizione energetica.

Per quanto riguarda le principali prossime scadenze (Milestones e Targets) europee il MASE dovrà: dar seguito al cronoprogramma di riforme relative all'implementazione della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare; accelerare le misure relative alla diffusione di rinnovabili elettriche (es. tramite le misure su agrivoltaico, comunità energetiche e generazione offshore); aggiudicare e avviare i progetti relativi alla produzione e al consumo di idrogeno verde (insieme al completamento del relativo quadro normativo); avviare le procedure per dare attuazione allo sviluppo del biometano e per aggiudicare le risorse per lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica elettrica; aggiudicare tutti gli appalti per le reti fognarie e di depurazione, e portare avanti le ulteriori misure di tutela ambientale (es. per i parchi, le aree marine, il fiume Po, la riforestazione urbana) e relative al settore idrico, incluse le importanti riforme associate.

### **Priorità politica n. 2**

#### *Sicurezza energetica, decarbonizzazione e sostenibilità*

Il conflitto russo ucraino ha mostrato con brutale evidenza che, per quanto riguarda il gas, la scelta di dipendere prevalentemente da un unico Paese fornitore espone il sistema a forti rischi per l'approvvigionamento, acuiti da dinamiche estremamente instabili dei prezzi non determinate esclusivamente da logiche di mercato esposte a fenomeni speculativi.

È evidente che per raggiungere elevati livelli di indipendenza energetica nazionale è necessario un percorso di crescita esponenziale delle fonti rinnovabili e di forte promozione del risparmio e dell'efficienza energetica. In questa fase di "transizione", non possiamo non ricorrere al vettore energetico fossile più pulito, ovvero il gas metano, sviluppando una strategia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e potenziando le nostre infrastrutture di trasporto e di stoccaggio.

Per quanto riguarda le misure per diversificare la provenienza del gas importato, sono stati siglati nei mesi scorsi accordi con vari Paesi, in particolare con l'Algeria, per il graduale aumento delle forniture di gas, che consentirà di massimizzare l'impiego degli attuali gasdotti e sono state avviate le interlocuzioni per il raddoppio delle importazioni dal gasdotto TAP.

L'Italia ha stipulato nuovi accordi di approvvigionamento di GNL, per oltre 10 miliardi di mc, per i quali è fondamentale l'installazione di almeno 2 nuovi terminali, nei porti di Piombino e Ravenna, oltre i tre già operativi al massimo della capacità.

Per i nuovi rigassificatori la scelta è ricaduta su strutture galleggianti, dai più rapidi tempi di realizzazione, e da una più semplice amovibilità, in linea con la politica di decarbonizzazione del sistema energetico, che rimane il target prioritario della politica di diversificazione. L'insieme di tutte queste misure consentirà di sostituire entro il 2025 circa 25 miliardi di mc di gas russo e di garantire un risparmio di circa 5 miliardi di mc grazie alle fonti rinnovabili e alle misure di efficientamento energetico.

A partire dalle infrastrutture gas, il cui potenziamento e sviluppo consentirà all'Italia, grazie alla sua centralità nel Mediterraneo, di divenire un hub europeo del gas, con evidenti vantaggi per i consumatori finali e per la competitività del nostro sistema industriale. In questa ottica oltre ai già citati rigassificatori di Piombino e Ravenna, vanno sostenuti i progetti di Gioia Tauro, Porto Empedocle e Portovesme, l'incremento della capacità dei rigassificatori esistenti (Panigaglia-La Spezia, Livorno e Porto Viro-Rovigo), il raddoppio del TAP, il superamento delle strozzature sulla rete di trasporto nel territorio nazionale e il mantenimento, ammodernamento e ampliamento degli impianti nazionali di stoccaggio di gas, con il fondamentale lavoro di analisi tecnica di Snam e Stogit.

Con il decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176 sono state adottate misure che potranno far aumentare nell'immediato la produzione nazionale di gas di 2 miliardi di mc annui, solo attraverso lo sfruttamento di giacimenti di una certa consistenza e previa verifica di assenza di fenomeni di subsidenza e di impatti ambientali avversi. Tali volumi aggiuntivi di gas saranno messi a disposizione del settore industriale, a prezzi più equi rispetto a quelli di mercato, tramite procedure di approvvigionamento di lungo termine gestite dal GSE. Nel prossimo anno sarà quindi cruciale monitorare i tempi di realizzazione della nuova capacità di rigassificazione e continuare a sollecitare, attraverso vari strumenti coordinati, un elevato grado di riempimento degli stoccaggi nazionali in vista del prossimo inverno. Occorrerà inoltre lavorare contestualmente all'attuazione dei nuovi strumenti promossi dalla Commissione europea per rafforzare il sistema gas europeo e la sicurezza sul mercato interno.

Con riferimento alle infrastrutture elettriche, al fine di raggiungere, anche prima del 2030, gli obiettivi del Green New Deal, accanto allo sviluppo di nuovi elettrodotti e al potenziamento degli esistenti per garantire l'eliminazione delle strozzature nella rete, è fondamentale, come confermato da Terna, un forte investimento sui sistemi di accumulo (idrico ed elettrochimico), che renderanno possibile lo sfruttamento dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, eolici on-shore, le tecnologie con il più basso costo specifico, nonché dell'eolico off-shore e delle altre fonti rinnovabili.

Al fine di favorire la transizione verde, è indispensabile, in questo contesto, favorire la riconversione delle raffinerie petrolifere e dei relativi depositi in bioraffinerie, incentivando, grazie all'importante patrimonio tecnologico e umano del nostro paese, lo sviluppo dei nuovi biocarburanti, che potranno dare un contributo fondamentale al processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti.

Il processo di decarbonizzazione intrapreso si dovrà basare su una doppia strategia. La prima prevede l'adozione di politiche attive di riduzione della domanda di energia, basato sullo sviluppo dell'efficienza energetica. Su questo versante, la semplificazione delle procedure di accesso ai "Certificati bianchi", l'ampliamento della platea dei beneficiari e degli interventi del "Conto Termico", la possibilità di incentivi sulla Cogenerazione ad alto rendimento per gli interventi di rifacimento e potenziamenti degli impianti esistenti e la promozione di incentivi specifici per l'efficienza energetica nel settore terziario, potrebbero essere degli strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi finali di riduzione del consumo.

La seconda strategia, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dell'idrogeno.

Riguardo alle fonti rinnovabili, in primo luogo, è intenzione del Governo dare rapida e compiuta attuazione al d.lgs. 8 novembre 2021, n. 199, che ha recepito la Direttiva europea sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso la definizione dei criteri per l'individuazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome delle aree idonee all'installazione di impianti. È necessario garantire un quadro autorizzativo omogeneo e rapido che consenta lo sviluppo dei progetti in un arco temporale ben definito.

Nel frattempo, sono state potenziate le Commissioni VIA/VAS e PNRR/PNIEC per l'analisi dei progetti, in modo da dare le risposte – positive o negative – nel minor tempo possibile. Allo stesso modo verranno potenziate le strutture ministeriali allo scopo di accelerare le procedure di avvio e di conclusione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

Il raggiungimento della semplificazione delle procedure VIA ed AIA nel settore industriale rappresenta una priorità per il Ministero per l'anno 2023. Tale priorità dovrà essere attuata dalle strutture ministeriali in raccordo con la DVA e la Commissione VAS-VIA, la Commissione PNRR-PNIEC e la Commissione AIA-IPPC. Dovranno quindi essere individuate procedure di raccordo tra le Commissioni per tutti i procedimenti congiunti, ossia che rientrano nel campo di applicazione di entrambe le procedure per il settore industriale (Raffinerie, Centrali termoelettriche, Acciaierie a ciclo integrale, Impianti chimici, Piattaforme, Rigassificatori GNL, Centrali di compressione gas metano).

In sede di rinnovo della convenzione tra il Ministero e Ispra, dovranno essere definite procedure per il miglioramento del supporto tecnico svolto a favore della Commissione AIA-IPPC.

Questa azione di semplificazione e velocizzazione procedurale si innesta nel solco delle decisioni prese a livello europeo.

Nell'ultima riunione dei ministri dell'Energia dell'UE si è raggiunto un accordo sul contenuto di un regolamento del Consiglio che istituisce un quadro temporaneo per accelerare la procedura autorizzativa e la diffusione di progetti di energia rinnovabile.

A livello nazionale, è prioritario concludere il lavoro sul Decreto c.d. FER2 che disciplina gli incentivi alle fonti e alle tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio come la geotermia, il solare termodinamico e il biogas.

In questo stesso ambito, è intenzione affiancare un nuovo decreto FER per continuare l'incentivazione delle tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, come eolico e solare. A tal proposito l'attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 26 dell'ultima legge annuale per la concorrenza offre un'opportunità importante per il riordino e la semplificazione normativa in materia di rinnovabili.

Il Governo ha anche intenzione di sostenere la tecnologia dall'agrivoltaico, che, come gli impianti di produzione di biometano, può costituire una importante alternativa al gas naturale, nel mix energetico nazionale. Infine, per le comunità energetiche, il cui sviluppo a livello locale sarà favorito anche grazie a importanti risorse del PNRR (2,2 miliardi €), si è conclusa la consultazione pubblica sul contenuto del decreto di incentivazione che potrà essere quindi emanato nei tempi più rapidi possibili.

La politica di decarbonizzazione avrà un impulso importante a livello europeo e nazionale attraverso lo sviluppo della mobilità sostenibile. Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo importante al raggiungimento dei target del "Fit for 55%", attraverso l'uso di tutte le soluzioni tecnologiche che la ricerca e il mercato metteranno a disposizione, dall'elettrico, con le relative stazioni di ricarica da rendere capillari sul territorio nazionale, all'idrogeno, ai biocarburanti.

Rivestirà grande importanza la revisione dei principali documenti programmatici in materia di energia e clima, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima (PNIEC) e Strategia di Lungo Termine sulla riduzione dei gas ad effetto serra. Il nuovo Piano, che l'Italia dovrà presentare nella sua versione "draft" alla Commissione entro il 30 giugno 2023 (la versione finale dovrà essere presentata a giugno del 2024), sarà predisposto alla luce dei nuovi obiettivi europei in materia di clima ed energia derivanti dal pacchetto "Fit for 55" e in linea con il REPowerEU e continuerà a svilupparsi sulle 5 dimensioni dell'Unione dell'energia: decarbonizzazione (riduzione delle emissioni e energie rinnovabili); efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. Per quanto possibile, come sollecitato dalla stessa

Commissione, nel PNIEC aggiornato si dovrà preparare l'analisi di base necessaria per elaborare i piani sociali per il clima (che indicano come utilizzare le entrate del Fondo sociale per il clima).

In ogni caso, il Piano dovrà prevedere efficaci sistemi di protezione per i consumatori e le imprese, in grado di ridurre l'impatto dei prezzi in modo coordinato a livello europeo, definendo l'auspicato cap al prezzo del gas. Inoltre gli obiettivi e i traguardi nazionali al 2030 del PNIEC dovranno essere coerenti con la strategia nazionale di lungo termine.

In ogni caso, il Piano dovrà prevedere efficaci sistemi di protezione per i consumatori e le imprese, in grado di ridurre l'impatto dei prezzi in modo coordinato a livello europeo, attuando eventualmente le misure sul cap europeo al prezzo del gas e contribuendo in modo efficace a slegare il prezzo delle energie rinnovabili dal prezzo dell'elettricità prodotta con il gas, valorizzando in particolare le contrattazioni di lungo termine e la nuova piattaforma di scambio realizzata dal GME.

Dovrà essere aumentata la consapevolezza dei consumatori delle possibilità e opportunità offerte dal mercato, rendendo disponibili nuovi strumenti informativi sui propri consumi e sulle opzioni disponibili, attraverso l'azione di supporto a favore dei consumatori svolta da Acquirente Uico S.p.A. e in coordinamento con l'ARERA, e adottati i decreti per il mantenimento delle condizioni di concorrenza nella fase di superamento del regime di maggior tutela. Allo stesso modo, dovranno essere promosse le possibilità di autoproduzione, singola o collettiva o sotto forma di comunità energetiche rinnovabili. Nel settore della vendita di energia, la realizzazione di elenchi venditori basati su nuovi requisiti consentirà di qualificare il settore e di fornire più fiducia ai consumatori nel mercato. Inoltre, sarà avviata la definizione della Strategia nazionale per la Povertà Energetica, attraverso l'operatività dell'Osservatorio nazionale recentemente costituito.

Il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 necessita di forti investimenti nella ricerca e sviluppo, al fine di arricchire il già importante know-how a disposizione.

Sarà data priorità allo sviluppo di tecnologie per l'elettrificazione dei consumi, per l'efficienza energetica dei processi e dei prodotti industriali, per la riqualificazione energetica degli edifici, anche grazie al supporto della ricerca svolta dall'RSE (Ricerca Sistema energetico) e dall'ENEA.

Sempre nell'ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo dell'idrogeno verde e al biometano. Per quanto riguarda l'idrogeno, si dovrà procedere alla creazione di una filiera industriale, ad un efficientamento delle prestazioni e alla riduzione dei costi di produzione, soprattutto con riferimento ai settori industriali cosiddetti hard to abate (dove occorre sostituire gas naturale per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>). Punto di partenza, in tal senso, è il progetto "Hydrogen Valley", finanziato con i fondi del Pnrr, e il supporto fornito dal Mase alla ricerca e sviluppo dell'intera filiera (produzione-distribuzione-stoccaggio-utilizzo).

Proseguirà, inoltre, la partecipazione dell'Italia con ruolo da protagonista nello sviluppo delle tecnologie per la fusione nucleare nell'ambito del Programma internazionale ITER e del Programma europeo Eurofusion, così come sarà rafforzato il presidio scientifico nel campo degli impianti nucleari di quarta generazione e dei reattori modulari SMR (Small Modular Reactors).

Senza naturalmente dimenticare di dare soluzioni efficienti e sicure ai temi dei rifiuti radioattivi, ancora aperto in Italia nonostante siano trascorsi decenni dalla cessazione della produzione elettronucleare. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà fondamentale il contributo della Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN).

Allo stesso tempo, per quanto riguarda la ricerca, è necessario porre attenzione alle ricadute dei programmi di competenza del MASE quali il Piano della ricerca di sistema elettrico nazionale 2022-2024 e il programma Mission Innovation, in cui riveste un ruolo molto importante la ricerca pubblica.

Infine, maggiore impegno sarà dedicato a sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico verso le imprese dei risultati della ricerca affinché si sviluppino e si rafforzino ulteriormente quelle filiere industriali nazionali del settore green capaci di competere sui mercati internazionali.

### **Priorità politica 3**

#### *Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico*

L'obiettivo è continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione sarà fondamentale in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il tema delle materie

prime critiche al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale.

In attuazione del PNRR, l'Italia ha varato, oltre alla Strategia nazionale per l'economia circolare, un Programma nazionale per la gestione dei rifiuti che ci vedrà impegnati, nel breve periodo, ad erogare i finanziamenti (2,1 miliardi di euro complessivi) per l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi impianti di riciclaggio, con l'obiettivo principale di colmare il divario territoriale tra Nord e Centro-Sud, **implementare e digitalizzare la raccolta differenziata** e ad implementare il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI). In particolare si intendono incentivare le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, sostenere economicamente i Comuni nel miglioramento dei processi di raccolta differenziata e la valorizzazione degli scarti, nonché attuare la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore.

Verrà assicurato il pieno utilizzo degli strumenti dei Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici e della regolamentazione End of Waste per lo sviluppo di un mercato circolare con particolare riferimento alle filiere dell'edilizia, del tessile, dei RAEE (Rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche) e delle plastiche. Con riferimento al settore delle plastiche verrà sviluppata, nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare, una vera e propria strategia nazionale, per garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo attraverso azioni coordinate e sinergiche tra tutti gli stakeholder pubblici e privati, tenendo conto della necessità di migliorare le percentuali di raccolta differenziata e di favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche.

In quest'ottica vanno lette le misure finanziate nella legge di bilancio per il 2023 come il credito d'imposta per l'acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata o il rifinanziamento del Programma sperimentale Mangiaplastica. Verrà inoltre disincentivato il conferimento in discarica attraverso una idonea revisione del sistema di tassazione.

Il Ministero continuerà nell'opera di monitoraggio dell'implementazione dei decreti legislativi di recepimento del «Pacchetto economia circolare», garantendo la predisposizione dei decreti correttivi, definirà il Piano di Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nella pubblica amministrazione con l'obiettivo di massimizzare la diffusione del Green Public Procurement; perfezionerà gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso l'adozione di Criteri Ambientali Minimi per i nuovi settori merceologici; si dedicherà alla stesura dei decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto (*cd. end of waste*).

L'Italia, chiamata ad attuare il Piano di azione Ue "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" varato nel 2021 nel prossimo futuro dovrà garantire la completa attuazione del Programma Nazionale per il Controllo delle Emissioni in Atmosfera (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030, nonché implementare le azioni in campo per il miglioramento della qualità dell'aria, assicurando la messa in campo di azioni a supporto del rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO2, e per il contenimento dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico. La riforestazione delle aree urbane, la tutela dei parchi nazionali e la rigenerazione degli habitat naturali consentiranno anche di migliorare il processo di assorbimento di CO2 e una migliore qualità dell'aria. Per l'attuazione di tale Piano, in ogni caso, sarà fondamentale un approccio sinergico, sia con gli altri dicasteri competenti per la gestione di dossier estremamente complessi, come quello relativo ad esempio, all'ILVA di Taranto, in cui il rispetto degli obblighi ambientali dovrà essere conciliato con le ricadute economiche ed occupazionali; sia con le Regioni e gli altri enti territoriali per la conclusione di accordi di programma per il miglioramento della qualità dell'aria. Nell'ambito della qualità dell'aria nelle città portuali, giocherà un ruolo importante la recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale, avvenuta nel dicembre 2022, dell'intero Mediterraneo quale area SECA (Sulphur Emission Control Area) nonché il percorso avviato e fortemente appoggiato dall'Italia di estendere la misura anche agli ossidi di azoto collegati alle emissioni dei motori navali, attraverso la designazione dell'intero Mediterraneo anche quale area NECA (NOx Emission Control Area), con evidenti ed immediati benefici da parte delle popolazioni delle città costiere. All'attuazione ed al rafforzamento di queste politiche potranno contribuire anche i fondi ETS il cui utilizzo è allo studio anche nell'ambito del trasporto marittimo.

#### **Priorità politica n. 4**

*Tutela della biodiversità terrestre e marina: riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette*

L'obiettivo primario è costituito dall'avvio di una profonda riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette, operando una revisione della legge n. 394/1991, che nel corso degli anni è stata oggetto di una serie di modificazioni che hanno comportato ad esempio la soppressione del principale strumento di programmazione: il Programma triennale per le aree naturali protette - soppresso dall'art. 76 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. La maggior parte dei parchi non ha ancora adottato il Piano per il parco che costituisce il principale strumento operativo.

I parchi nazionali italiani occupano una estensione di oltre sedicimila chilometri quadrati, circa il 6% della superficie nazionale e l'Italia è uno dei paesi con più parchi in Europa. L'ultimo Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria è stato istituito nel 2016 e i procedimenti di istituzione dei nuovi parchi sono fermi da anni.

Al fine di rendere propulsivo e dotare di maggior strategia e visione il sistema dei parchi che, oltre alla tutela dei valori naturali, storici ed ambientali, dovrà attuare una maggior sinergia con il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero del turismo e semplificare tutte le procedure afferenti ai Parchi nazionali ed alle Aree marine protette, nel corso del 2023 si dovrà procedere ad una incisiva revisione della legge n. 394/1991.

La nuova strategia e l'innovazione della gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette, potrà quindi accrescere la rilevanza e l'efficacia degli interventi previsti nel PNRR.

Altro principale obiettivo, legato anche all'attuazione del PNRR, prevede la mappatura e il monitoraggio dei fondali e dei sistemi marini e il ripristino ecologico degli stessi. Il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (30% di aree protette e di 10% di aree rigorosamente protette) non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat degradati più a rischio e dal valore ambientale più elevato, che salvaguardi la diversità di flora e fauna esistente. Si pensi all'importante progetto incluso tra gli obiettivi del PNRR di rinaturazione del fiume Po, del valore complessivo di circa 360 milioni di euro, che interesserà l'intero bacino del fiume. È inoltre fondamentale continuare ad implementare i piani d'azione per le specie faunistiche, in particolare modo per quelle a rischio, alla luce anche degli obiettivi programmatici dell'articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e alla legge dello Stato la definizione dei modi e delle forme della tutela degli animali. La tutela degli ecosistemi e della biodiversità verrà anche garantita dall'avvio dei processi di digitalizzazione entro il 2026 dei parchi nazionali e delle aree marine protette.

Importante è l'approvazione e l'attuazione della Strategia nazionale per la Biodiversità 2030, in coerenza con quanto si sta definendo a livello internazionale in materia di biodiversità, in particolare rispetto agli obiettivi e traguardi previsti dal recente GBF post 2020, approvato dalla COP15 della CBD, ed in modo da inserirsi, a pieno titolo, nell'ambizioso quadro per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il "Green Deal", con il supporto dell'EU Next Generation, e che si sta sviluppando con il percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dalla Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile. La Strategia nazionale per la Biodiversità 2030 fornisce il quadro degli interventi necessari per il potenziamento delle aree protette, per la tutela di flora e fauna, per il ripristino degli ecosistemi degradati, e mette in luce le necessarie sinergie con altre politiche e strumenti, a partire dalla PAC, dalla "Strategia Forestale", dalle politiche per il mare. In particolare, l'importante sfida connessa al nuovo Regolamento UE sui ripristini, elemento fondamentale per l'attuazione della Strategia Europea sulla biodiversità, impegnerà in maniera trasversale varie competenze e dovrà trovare il supporto e la condivisione anche con soggetti esterni al MASE.

In termini di digitalizzazione dei Parchi nazionali e delle aree marine protette, l'intervento previsto nel PNRR pone al centro un processo complesso di digitalizzazione che costituisce uno strumento più dinamico per il



monitoraggio della biodiversità, ma anche per ottenere l'implementazione dei sistemi di sorveglianza dei percorsi ciclabili e dei sentieri all'interno del perimetro dei parchi nazionali, nonché di emergenza e soccorso dei visitatori. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale. L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali e delle aree marine protette ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi e nelle aree protette.

Significativo sarà l'intervento previsto nel PNRR "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano", finalizzato alla forestazione urbana e periurbana nelle 14 Città metropolitane, con la messa a dimora di 6.6 milioni di alberi, al 2026, per la tutela della biodiversità e l'efficientamento dei servizi ecosistemici, per contrastare il superamento dei limiti d'inquinamento atmosferico, per agevolare l'assorbimento di CO<sub>2</sub> e per mitigare gli effetti delle "isole di calore".

Anche il progetto per la rinaturazione del Po rientra tra gli interventi previsti dal PNRR, quale progetto pilota per una serie di azioni tese a ridurre l'artificialità dell'alveo e riforestarne diffusamente le sponde, con gli obiettivi principali di regolazione del ciclo idrologico, della connettività ecologica ripariale, della capacità autodepurativa e di protezione dall'erosione.

Per quanto riguarda l'ambito marino, l'investimento denominato "Porti verdi", finanziato anch'esso con il PNRR, consentirà alle Autorità di Sistema Portuali, attraverso progetti integrati per interventi di efficientamento energetico con l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dei consumi, di rendere le attività portuali sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con i contesti urbani di collocazione.

Sempre per quanto concerne l'ambiente marino-costiero, l'attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e della Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima, costituiscono i più importanti strumenti unionali per garantire il buono stato ambientale della biodiversità e degli ecosistemi marini e, congiuntamente, la sostenibilità delle attività antropiche in mare. L'attuazione di tali strumenti non possono prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat marino-costieri degradati.

È altresì di fondamentale importanza l'ampliamento della rete natura 2000 a mare, finalizzato non solo al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea sulla Biodiversità e della Strategia Marina, ma anche al superamento dell'infrazione Comunitaria. In questa ottica potranno essere sviluppate importanti sinergie alla luce della recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale del Mediterraneo Nord Occidentale quale Area di Mare particolarmente Sensibile (PSSA Particularly Sensitive Sea Area) con l'obiettivo di tutelare le popolazioni di cetacei presenti nel Mediterraneo Nord Occidentale e nel Santuario dei Cetacei Pelagos.

#### **Priorità politica n. 5**

*Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale*

La conoscenza dell'assetto geologico di superficie e del sottosuolo è fondamentale, in quanto in grado di fornire dati e un quadro di insieme per orientare le politiche pubbliche. Accanto al completamento della cartografia geologica e geo-tematica del territorio nazionale, estremamente rilevante è l'obiettivo PNRR che prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato avanzato del territorio che consentirà di rafforzare la capacità di previsione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche legati alla dinamica e alla morfologia evolutiva dei corsi d'acqua.

La prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un'organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai

cambiamenti climatici. È necessario dare seguito alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici mediante l'approvazione del relativo Piano, che possa trovare la sua implementazione legislativa, in un quadro normativo stabile, di medio e lungo termine per le politiche e le misure climatiche: una legge per il clima, cui si aggiungono l'attuazione delle previsioni della Strategia Nazionale per la Biodiversità per le sue ricadute in termini di mitigazione e resilienza. Le azioni in atto dovranno conseguentemente essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR, consolidando sia le capacità di monitoraggio avanzato sia quelle previsionali delle dinamiche attualmente in corso. I dati di monitoraggio, pertanto, costituiranno la base per lo sviluppo dei piani di adattamento e di prevenzione dei rischi per portare in sicurezza luoghi e persone oggi a rischio.

Dovrà essere data completa attuazione al Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, pubblicato a dicembre 2022 per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Le misure previste dal piano dovranno trovare idonea copertura finanziaria.

E' necessario approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso permetterebbe di preservare un ecosistema essenziale, complesso, di importanza cruciale sotto il profilo ambientale e socioeconomico, evitando, da un lato, il processo di densificazione delle aree urbane, e, dall'altro, il fenomeno della frammentazione delle aree naturali. Un ottimo punto di partenza per tale strategia è la costituzione del Fondo per il contrasto al consumo di suolo nella legge di bilancio per il 2023 con uno stanziamento complessivo di 160 milioni di euro per il periodo 2023-2027.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica, occorrerà potenziare, in sinergia con gli altri dicasteri competenti, le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione. Il Pnrr ha destinato risorse rilevanti per la tutela del territorio e delle risorse idriche, con un ammontare di investimenti complessivi per 4,38 miliardi di euro (non tutti a titolarità MASE) . Attraverso specifici fondi, in aggiunta a quelli stanziati dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza, si intende agire sull'efficientamento del sistema delle acque. Al tempo stesso, al fine di incentivare il riuso delle acque e diversificare le fonti di approvvigionamento, occorre favorire, attraverso un'azione di semplificazione normativa, l'effettivo riuso delle acque depurate.

Altri investimenti con un certo carattere d'urgenza dovranno essere effettuati per assicurare a tutti gli agglomerati le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione e chiudere, in tal modo, definitivamente, le diverse procedure d'infrazione esistenti. A tal scopo, sono stati stanziati in legge di bilancio 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in aggiunta alle risorse a disposizione del Commissario straordinario.

In merito ai servizi idrici integrati, anche con riferimento al quadro tariffario definito da ARERA occorre rafforzare il processo di industrializzazione del settore per garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni. Questo processo si deve accompagnare al potenziamento, al completamento e alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria. I processi di ammodernamento delle infrastrutture idriche consentiranno anche di puntare maggiormente sugli accumuli idroelettrici, fondamentali per realizzare il futuro mix energetico nazionale, basato sulle energie rinnovabili.

La valorizzazione della risorsa idrica non può prescindere dalla tutela delle acque del mar Mediterraneo e, in particolar modo, le attività di prevenzione dell'inquinamento marino. Dal punto di vista normativo, l'impegno sarà quello di garantire rapidamente l'attuazione dei decreti della c.d. Legge "Salva Mare".

In tema di bonifiche, il Ministero sarà impegnato a farne uno strumento per garantire non solo la tutela ambientale e sanitaria, ma anche la circolarità delle risorse del suolo e delle acque di falda. Il Dicastero perseguirà quindi il processo organizzativo e di riforma del settore, agendo sia sulle funzioni amministrative sia su quelle operative, per rinnovare il sistema delle bonifiche e di prevenzione dei danni ambientali.

Sull'individuazione dei cosiddetti «siti orfani» dovrà essere intensificata l'azione sinergica con le Regioni, al fine di definire le dimensioni del fenomeno e stabilire il fabbisogno finanziario utile alla soluzione del problema, mentre dovrà essere promossa ogni iniziativa di competenza per accelerare i procedimenti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, anche con l'aggiornamento e la semplificazione della disciplina.

In materia di smaltimento e rimozione dell'amianto occorre proseguire nelle azioni intraprese per dare impulso agli interventi, innovando sia il meccanismo di rilevamento che di finanziamento della rimozione.

## **Priorità politica n. 6**

### *Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile*

Il Ministero sarà impegnato a promuovere - nei diversi ambiti (multilaterale, europeo, regionale e bilaterale) e nel quadro delle principali convenzioni internazionali, tra le quali in primo luogo la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e il "Post 2020 Global Biodiversity Framework (GBF)", approvato a dicembre 2022 dalla COP 15 della Convenzione sulla Biodiversità (UN CBD), e la Convenzione sulla lotta alla desertificazione (UNCCD) - il perseguimento di obiettivi solidi e ambiziosi, in materia di: 1) lotta ai cambiamenti climatici e di contrasto all'inquinamento; 2) tutela della biodiversità e ripristino degli habitat degradati e del suolo; 3) promozione dell'economia circolare; 4) uso efficiente delle risorse; 5) transizione energetica sostenibile.

Sempre nell'ottica dello sviluppo di economia circolare proseguirà anche l'impegno del Governo nel negoziato internazionale sul nuovo accordo globale, giuridicamente vincolante, per la lotta all'inquinamento da plastica. Tale accordo ricade nel contesto delle attività condotte dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) che il Ministero sostiene anche in previsione della sesta Assemblea per l'ambiente (UNEA6).

Tali obiettivi saranno perseguiti negli accordi di cooperazione bilaterale volti a sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli col più basso tasso di sviluppo (c.d. LDCs, *Least Developed Countries*), per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Gli interventi avranno come priorità tre aree geografiche in considerazione del loro grado di vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici: l'Africa, gli Stati insulari nel Pacifico e quelli nei Caraibi. Gli stessi obiettivi e priorità guideranno, in sinergia, l'operato del Ministero a livello multilaterale con agenzie e istituzioni finanziarie, mediante la partecipazione ad azioni e programmi promossi dal sistema delle Nazioni Unite e dalle banche multilaterali di sviluppo.

Di rilievo saranno gli interventi di programmazione degli accordi di cooperazione internazionale con obiettivi connessi sia alla riduzione delle disuguaglianze in materia energetica sia a strutturare gli interventi di consolidamento delle politiche per il clima e la biodiversità in un'ottica globale e tenendo conto degli esiti del G20 e del G7, in un'ottica di proiezione e coerenza con le priorità del G20 e del G7 del 2023.

In tale contesto e nel quadro più ampio delle politiche globali per il clima, l'azione sarà ulteriormente rinforzata dalla messa in opera del neocostituito Fondo Italiano per il Clima, che rappresenterà lo strumento finanziario principale del nostro Paese per allinearsi agli obiettivi finanziari della comunità internazionale in materia di finanza per il clima. Di particolare rilievo è il prosieguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità.

I numerosi impegni della Presidenza Italiana del G20 per ambiente e clima/energia, definiti all'interno dei comunicati finali adottati nella ministeriale di Napoli, dovranno essere valorizzati, sia a supporto della entrante presidenza indonesiana che in ambito nazionale. Di particolare rilievo è il proseguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità. In vista dell'assunzione del ruolo di Presidenza del G7 nel 2024, il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, promuoverà tutte le iniziative necessarie all'individuazione delle priorità in ambito ambientale, climatico ed energetico propedeutiche alla definizione del programma dei lavori delle Ministeriali tecniche.

Per quanto attiene alle Strategie internazionali per lo sviluppo sostenibile, il Ministero dovrà continuare a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030, a livello internazionale, e alla definizione dei programmi ambientali in ambito ONU e Unione Europea, garantendo un'ampia partecipazione della società civile, delle istituzioni scientifiche e degli attori territoriali. In tale ottica dovranno essere implementati programmi internazionali a favore delle *constituency* di giovani, anche promuovendone la trasformazione in eventi permanenti nelle COP sui cambiamenti climatici. Inoltre, il Ministero dovrà prendere parte attivamente al processo di definizione, in ambito UNCLOS, di uno strumento giuridicamente vincolante sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina di aree al di là della giurisdizione nazionale.

### **Priorità politica n. 7**

#### *Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale*

L'Amministrazione dovrà proseguire nella sfida di mettere in campo strumenti idonei a garantire il raggiungimento della sfida dell'attuazione del PNRR e, oltre al programmato rafforzamento della struttura burocratica, è necessario intraprendere un cammino più spedito verso la digitalizzazione e la dematerializzazione della maggior parte dei processi.

Il Ministero sarà inoltre impegnato in un processo di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi anche al fine di rendere ostensibili le procedure.

Il Ministero dovrà, pertanto, proseguire nelle attività di digitalizzazione gli uffici, oltre che della rete dei parchi - in coerenza con la priorità politica n. 4 - e delle principali attività di monitoraggio del territorio, per migliorare la prevenzione e la sicurezza del territorio, integrando tutte le tecnologie disponibili.

Si dovrà proseguire nelle attività di reclutamento del personale al fine di potenziare le Strutture ministeriale, oltre che nelle attività di assunzione del personale reclutato per garantire l'attuazione del PNRR e di contrattualizzazione degli esperti selezionati a supporto dell'attuazione del PNRR.

Si dovranno, inoltre, portare avanti le azioni volte a garantire la crescita professionale del personale; indispensabile, in particolare, l'implementazione delle politiche formative, anche mirate.

Con riferimento alla decretazione attuativa, il Ministero sarà impegnato affinché l'adozione dei provvedimenti avvenga nei tempi previsti garantendo, altresì, il recupero di quelli ancora in fase di definizione. In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l'azione del Ministero.

Nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi programmatici di questo Dicastero e al fine di perseguire le priorità politiche indicate nel presente atto di indirizzo, il Ministero si impegna a rafforzare e consolidare sia la collaborazione che la vigilanza con gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, con particolare riferimento all'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

In coerenza con quanto previsto nel PNRR, dovranno proseguire, in sinergia con i Ministeri competenti, sia le azioni in atto in materia di educazione ambientale, con particolare riferimento alle attività progettuali educative rivolte alle Scuole, sia le attività relative al Servizio Civile Ambientale per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.